

**4 domande a:**

**Dario Fo**

**«Nel '68 troppe divisioni. Oggi il movimento è consapevole»**

Dario Fo distribuisce a studenti e professori i suoi «disegni appunti»: uno storyboard della sua performance appena conclusa.

**Quali differenze nota col '68?**

«I ragazzi di oggi hanno una maggiore preparazione. Sanno quello che stanno facendo, ma non cadono mai nella retorica. Gestiscono la protesta senza le divisioni e i conflitti che portarono alla distruzione del movimento nel '68».

**L'Onda è meno ideologica?**

«Non è al servizio delle ideologie dei partiti. C'è il rifiuto di essere strumentalizzati. E chi ha dei legami con i partiti li tiene per sé. Così il movimento è imbattibile: quando un soggetto politico cerca l'egemonia, il movimento crolla».

**Cosa pensa del ministro Gelmini?**

«Vedo questa donna che non gestisce una sua idea, ma quella che le è stata imposta dal ministro dell'Economia e basata solo sul denaro. È la cultura di Berlusconi e del suo governo. Si sente l'ignoranza, è fatto tutto in modo dilettantesco, solo ad effetto. Ho sentito Bondi in tv: avrà pronunciato dieci volte la parola "cultura" perché è il ministro della Cultura. Ricordava quand'era nel Pci, ma non ha capito niente: il partito muoveva le culture, ogni tanto se ne appropriava ma si doveva fermare per non distruggere giornali e case editrici».

**Quel marzo a Valle Giulia...**

«Io arrivai due giorni dopo l'attacco dei fascisti, dovevo tenere una conferenza a Scienze Politiche. Era il tempo di Mistero Buffo, ho chiesto di recitarlo fuori per avere più spazio. Tremila persone, il microfono non va, state zitti... Un poliziotto "democratico" ci spiega che è pericoloso stare lì, seduti di spalle, "vi massacrano". Siamo entrati dentro la facoltà, ho cominciato a parlare. È calato il silenzio, ho recitato "Rosa fresca e autentissima" come oggi. Mi colpì quella metamorfosi dell'attitudine all'ascolto. La trasformazione al momento della rappresentazione». **N.L.**

**La Gelmini conferma i tagli. E non riesce a fermare lo sciopero**

**MARISTELLA IERVASI**  
ROMA

Una riunione fiume tra i sindacati dell'Università, Ricerca, Afam e la Gelmini. La ministra dell'Istruzione ci prova: «Rinviate lo sciopero e approfondiamo i problemi, elencate le priorità in un documento, compatibili con la difficile situazione del paese e lo sottoporro al premier Berlusconi». Ma niente da fare. Lo sciopero nazionale di venerdì si farà. Tutti gli Atenei d'Italia arriveranno a Roma per la manifestazione. E si ferma per l'occasione anche l'università cattolica del Sacro Cuore. Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Proposte insufficienti quelle avanzate dal ministro. Pur apprezzando la buona volontà della Gelmini sul problema del precariato e dei rinnovi dei contratti, complessivamente vengono di fatto riconfermati i tagli previsti dalla legge 133 e l'impianto del decreto Brunetta».

I sindacati Flc-Cgil, Uil scuola e Cisl «strappano» la conferma del protocollo 2008 sui contratti e un impegno generico del ministro a trovare le risorse. Seguiranno nei prossimi giorni delle riunioni con gli enti di ricerca e diversi tavoli tecnici anche con il ministro Brunetta. Ma sul piatto i tagli previsti dalla Finanziaria di

la strategia riformatrice del governo basata sul decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale e le linee guida approvate dal Consiglio dei ministri. Ha giocato sulla persuasione, cercando in tutti i modi di evitare che l'Italia insorga di nuovo sul tema dell'istruzione. La risposta del governo al documento dovrebbe arrivare proprio alla vigilia dello sciopero. Intanto gli universitari si stanno organizzando, a prescindere dalla decisione di un pezzo del sindacato. In tutte le città si stanno organizzando le partenze per Roma. Treni e pullman e Trenitalia assicura che verranno applicate le normali tariffe dei treni charter. Alla Sapienza, nelle facoltà occupate, si fermeranno fino a domenica tutti i manifestanti: assemblea generale degli Atenei. Il movimento dell'Onda dovrebbe presentare l'autoriforma sull'Università. ♦

**IL CASO**

**La Sapienza, studenti contro il rettore Frati Slittano le votazioni**

— Rinviate al 25 e al 26 novembre le elezioni dei nuovi rappresentanti studenteschi negli organismi accademici dell'Università la Sapienza di Roma. Lo ha deciso il rettore Luigi Frati accogliendo così le proteste delle organizzazioni studentesche. La chiusura dell'elenco per l'elettorato attivo, ha spiegato il prorettore vicario dell'ateneo Francesco Avallone, è stata fissata per il 21 novembre. «A seguito di unanime richiesta dei presentatori delle liste per l'elezione dei rappresentanti degli studenti negli ordini centrali dell'università - ha spiegato Avallone - il rettore ha disposto un breve rinvio tecnico del voto». Gli studenti avevano protestato contro la decisione di Frati di far votare alle elezioni, inizialmente previste per oggi e domani, solo chi aveva già pagato la prima rata delle tasse universitarie, questo nonostante la scadenza dell'iscrizione sia prevista per il 17 novembre. I rappresentanti uscenti degli studenti avevano denunciato: «Non vorremmo che alla base di queste decisioni ci fosse la volontà di delegittimare la grande partecipazione democratica e di movimento che si è sviluppata negli Atenei».

**CAMERINO: BUGIE, CONTI OK**

**Il bilancio dell'Università di Camerino, indicata da Gelmini tra gli atenei con buchi di bilancio, è solido e ora c'è la conferma anche del Ministero. Il rettore: resta il danno d'immagine.**

Tremonti non si discostano di un euro. La Cisl e la Uil scelgono di non commentare l'esito dell'incontro, prendono tempo. Solo in serata Alberto Civica responsabile Uil per l'Università sceglie di dire: «Per noi è una questione di merito, nient'altro. Se il ministero ci verrà incontro su una piattaforma che abbiamo definito revocheremo lo sciopero, altrimenti andremo avanti». Esplicito Pantaleo della Flc-Cgil: «Tanta buona volontà ma solo proposte generiche».

Oltre 4 ore di riunione, all'Eur. La Gelmini ha illustrato ai confederali

**Milano, la richiesta degli studenti: biglietti, ma a «prezzi da precari»**

— Offresi treno per Roma alla modica cifra di 150mila euro, 50 euro a testa per i 3mila studenti milanesi che vogliono partecipare alla manifestazione nazionale di venerdì contro i tagli targati Gelmini e Tremonti. È la "generosa" proposta di Trenitalia che gli universitari in protesta, causa «tasche precarie» con cui fare i conti, sono stati costretti a rifiutare: chiedevano un prezzo politico, hanno avuto uno sconto da carta fedeltà. Ma il braccio di ferro con le Ferrovie dello Stato non si è ancora concluso: «Arriveremo a Roma, siamo ottimisti. Si tratta del nostro diritto costituzionale a manifestare». Un diritto - va detto - difeso da settimane con le unghie e con i denti. Ieri mattina si sono ritrovati in ducecento alla Stazione Centrale per trattare con l'azienda: «Da qualsiasi città deve essere garantita a tutti la possibilità di partecipare al corteo, quindici euro possono bastare per raggiungere Roma». E per invitare «la cittadinanza intera ad attivare un meccanismo di solidarietà»: supportare le mobilitazioni, farsi trovare in stazione giovedì pomeriggio, garantire le partenze di chi vuole difendere il diritto all'istruzione e alla ricerca, magari partecipare in prima persona e unirsi all'onda.

Hanno ottenuto solo un colloquio «pubblico» con un rappresentante di Ferrovie dello Stato, che ha raccolto le loro richieste con la promessa di farle avere ai vertici dell'azienda. Ma la partita è ancora

**Domani in Stazione**

**«Se ci verrà impedito di partire invaderemo i binari e le strade»**

aperta e si giocherà domani pomeriggio, quando migliaia di universitari (senza contare i ragazzi delle scuole superiori e i ricercatori) si presenteranno sui binari. Con o senza biglietto: «Se ci verrà impedito di prendere i treni invaderemo le strade dalle città, bloccheremo la stazione per costringere Trenitalia a farci partire» promettono gli studenti. «Quanti saremo? Una moltitudine! Quanto pagheremo? Quanto possono pagare le nostre tasche precarie». Con una precisazione: «Sappiamo che questo potrà creare disagi. Ma la responsabilità sarà del governo e dell'azienda».

**LUIGINA VENTURELLI**